

**Lo sciopero negli ospedali avrà strascichi anche giudiziari**

## Il magistrato in corsia

### Due malati lasciati senza cure? Il giudice apre un'inchiesta

**Comunicazioni per quattro operatori sanitari del San Camillo - L'accusa: abbandono di persona incapace di provvedere a se stessa - Nei prossimi giorni forse nuovi sviluppi**

Con altre quattro comunicazioni giudiziarie nei confronti di due medici e due infermiere, il magistrato Luciano Infelisi si inserisce di nuovo nello sciopero dei medici che sta stravolgendo gli ospedali della città. L'accusa è di abbandono di persona incapace di provvedere a se stessa e riguarda il dottor Aldo Panegrossi e Massimo Aureli e le infermiere Donatella Paderni e Lucia Scattali, tutti del San Camillo.

Le indagini sono partite da due casi concreti verificatisi nei giorni scorsi. Il primo riguarda Matteo Giacobino, di 63 anni, morto il 22 febbraio in ospedale, in seguito a una crisi cardiaca. L'uomo era stato ricoverato due giorni prima per gravi disturbi e, secondo un'indagine amministrativa svolta dalla USL Rm 16, era stato seguito correttamente nel decorso della malattia. L'esposto al magistrato afferma che il 21 febbraio il paziente, colto da una grave crisi non è stato soccorso tempestivamente perché non fu possibile ritracciare il medico di guardia che era appunto il dottor Aldo Panegrossi.

La Unità sanitaria invece avrebbe accertato che il dottore arrivò dopo pochi minuti al capezzale del signor Giacobino il quale tuttavia, dopo sette ore, cessava di vivere nonostante un disperato massaggio cardiaco. Le altre comunicazioni giudiziarie, invece, si riferiscono al caso della signora Luigia Di Sora di 83 anni. Nella cartella clinica dell'anziana signora era annotato che la paziente per le sue gravi condizioni non si sarebbe dovuta alzare. Invece la mattina del 15 febbraio la donna avrebbe lasciato il letto con l'aiuto delle vicine per recarsi in bagno. Qui sarebbe caduta fratturandosi il femore. La conseguente radiografia tuttavia non avrebbe accertato questa frattura cosicché Luigia Di Sora sarebbe restata tre giorni senza cure tra atroci dolori. I fatti sono stati denunciati al magistrato dagli avvocati Guido Pomarici e Gian Tommaso Ferracci su mandato dei familiari della povera donna.

Il magistrato, in attesa di ascoltare i due medici e le due infermiere, ha disposto il sequestro delle cartelle cliniche e teri ha compiuto un'ispezione al Policlinico. Dicevamo che le quattro comunicazioni giudiziarie vanno ad aggiungersi alle altre sette emesse dallo stesso dottor Infelisi il 16 febbraio scorso. In quel caso i provvedimenti riguardavano sette rappresentanti sindacali dei medici, fra cui lo stesso Aldo Panegrossi, consigliere regionale dell'ANAO-SIMP.

Il dottor Infelisi si avvale in quell'occasione della solerzia della squadra mobile che dopo giorni e giorni di sciopero si era fatta di sua iniziativa un giro negli ospedali per raccogliere nomi e informazioni sulle modalità dell'agitazione. Qualcosa potrebbe accadere da un momento all'altro in questa situazione e noi ci prepariamo, disse il dottor Carnevale capo della Mobile.

Dunque il braccio di ferro che gli ospedali romani hanno ingaggiato con la stessa loro organizzazione e contro il governo avrà anche strascichi giudiziari. Ma indubbiamente irregolarità e assenze ingiustificate non saranno avvenute solo al San Camillo e non è escluso che altri operatori sanitari vengano coinvolti nell'inchiesta di Infelisi. Ed è altresì assurdo che per una malattia «autonomia» da parte di questa prepotente categoria si debba intervenire solo a valle; quando c'è una morte di mezzo o la sofferenza di qualche anziana donna.

Lo sciopero a Roma ha solo esasperato il clima che si sta creando da tempo e da più parti si è denunciata la condizione intollerabile in cui sono costretti i ricoverati negli ospedali anche in un clima di «normalità». Se l'intervento della magistratura è diventato l'unico mezzo per governare la sanità nel Lazio è allora auspicabile che il dottor Infelisi disponga indagini e emetta comunicazioni ovunque e a prescindere dallo sciopero.



**Il Campidoglio ha inviato il piano a Fanfani**

## Al Comune l'Anno Santo costa cinquanta miliardi

**La collaborazione con il Vicariato, la Regione, la Provincia e l'Ente turismo - È indispensabile che vi sia un sussidio statale**

Le celebrazioni per l'Anno Santo costeranno al Comune di Roma 50 miliardi. Tanto infatti costa «preparare» la città a ricevere i milioni di pellegrini che arriveranno da ogni parte del mondo. Spese per quattordici miliardi sono già state definite e sette miliardi già stanziati. È evidente la necessità assoluta che anche il governo centrale intervenga per un adeguato finanziamento.

Per sollecitare queste misure il piano e i suoi costi sono inviati dall'amministrazione capitolina al governo, a Fanfani, al ministro del Tesoro Goria e al ministro del Turismo Signorelli che presiede il comitato interministeriale nominato ad hoc per le celebrazioni. Questo comitato, costituito il 14 gennaio scorso, si riunirà proprio domani per prendere le definitive misure di intervento per l'Anno Santo.

Il programma del Comune è articolato per capitoli di spesa e interventi. Al primo posto c'è la richiesta di soppressione di tutti i provvedi-

menti di sfratto per l'intero 1983. La misura dovrebbe consentire di non innescare motivi di tensione sociale considerando anche che l'arrivo di pellegrini porterà un inevitabile sovraffaticamento del mercato abitativo.

Per il turismo si chiede il ripristino del campeggio comunale di Monte Antenne, la ristrutturazione di quello di Castelnuovo, la realizzazione di altri, la strutturazione di aree per campeggi mobili. L'acquisizione ad ostello del Forte Ostiense, l'utilizzazione, in base a preventivi accordi con la Regione, dell'ex hotel Enale; il potenziamento degli strumenti informativi con documentazione per i turisti, impianti di videotext in trenta località, posti di informazione in collaborazione con l'Ente turismo; ricerca di disponibilità alloggi; piano di emergenza per pulizia di monumenti, per l'individuazione di itinerari pedonali, per la segnalazione informativa, tessere set-

timanali per musei e trasporti. Il piano prevede anche l'illuminazione di fontane e monumenti, l'apertura dei musei fino alla sera, visite guidate in itinerari culturali, addobbi e aiuole fiorite, addobbi permanenti di strade e piazze in alcune circoscrizioni. Quindi un rafforzamento nel settore della pulizia e nel settore delle informazioni con una pubblicazione speciale per i pellegrini e una rassegna stampa per i giornali.

Problema complesso è quello del traffico: parcheggi vigilati per pullman turistici e parcheggi in aree già individuate, percorsi preferenziali per mezzi pubblici, collegamenti tra le Ferrovie dello Stato e la stazione San Pietro, una linea di autobus per le basiliche sono i provvedimenti da adottare.

Tutte queste iniziative sono state elaborate con notevole rapidità anche grazie alla preziosa collaborazione con il Vicariato, la Regione, la Provincia e l'Ente turismo.

**Riccardo Coltellacci era riverso sui sedili di una Simca**

## Diciotto anni, trovato morto su un'auto. Vittima dell'eroina?

### Si attende l'esito degli esami tossicologici dell'istituto di medicina legale per stabilire le cause della morte - Pochi giorni fa i medici gli avevano riscontrato un leggero soffio al cuore

Diciotto anni, la scuola, la famiglia, e gli amici del quartiere: il Prenestino. Una vita tranquilla, senza scosse, simile a quella di tanti altri ragazzi come lui, stroncata misteriosamente, all'improvviso: Riccardo Coltellacci, un giovane studente, è stato trovato morto l'altra sera dentro una macchina, in via Magna Grecia, a pochi passi dalla sua abitazione.

Sono stati i suoi amici a dare l'allarme: lo cercavano fin dal pomeriggio, e hanno passato ore prima di scoprirlo a notte inoltrata, rannicchiato, esanime sui sedili posteriori di una Simca. Che cosa lo ha ucciso? Secondo la polizia forse una micidiale dose d'eroina. Ma è un'ipotesi che però lascia interdetti un po' tutti, conoscenti e parenti.

Riccardo, dopo la morte di due sorelle handicappate era rimasto con la madre e il padre, un tecnico dell'Atac in pensione, in un appartamento di via del Pignone. Studiava, frequentava il liceo scientifico Kennedy, sembrava, almeno in apparenza, non avere particolari problemi. Gli amici lo ricordano generoso, aperto e sensibile.

Una settimana fa si era sottoposto a una visita preliminare per il servizio militare e i medici gli avevano riscontrato un leggero soffio al cuore e la pressione arteriosa alta, ma non gli avevano prescritto cure speciali.

Quando l'hanno trovato sembrava che stesse dormendo; riverso sui sedili. Indosso aveva ancora un pesante cappotto. Nella macchina non sono state trovate siringhe, o l'immane bustina di carta

stagnola vuota. Subito dopo la scoperta il corpo del ragazzo è stato portato all'istituto legale per l'autopsia, dove i periti hanno effettuato i primi prelievi tossicologici per accertare se la morte sia stata provocata o meno da una dose eccessiva di stupefacenti. Gli esami sono stati eseguiti dal dottor Signoracci: si tratta di accertamenti complessi e delicati che richiedono un lungo periodo di elaborazione. Per questo i risultati si potranno conoscere solo nei prossimi giorni.

Un'interrogazione al ministro dell'Industria è stata presentata dai senatori comunisti Modica e Bertone in merito alla vicenda Voxson. Come si sa la società di elettronica civile è da diciotto mesi in gestione commissariale e in attesa di 16 miliardi di finanziamento già previsti dal Cipi. Per il futuro di questa industria romana — che avrebbe dovuto essere inserita nella società operativa Rel — gli interroganti propongono che assieme alla Autovox faccia parte di una società per azioni laziali, con la completata dei suoi impianti e delle sue capacità di lavoro.

**Interrogazione Pci**

## Voxson: proposta una società laziale

In una sua lettera al presidente Berlinguer, al Direttore artistico Squarzina e all'amministratore delegato Guilo, il Sindaco ha proposto che, compatibilmente con le proprie attività che già si svolge, il Teatro di Roma metta a disposizione di gruppi e compagnie teatrali le recite siano state interrotte «per ingiustizia dei locali», e che non facciano richiesta, la sala del Teatro Enrico Flaiano.

Nella sua lettera Vetere fa presente le difficoltà in cui si sono avute a trovare nelle compagnie e gruppi teatrali che agiscono in sale di piccola capienza, già chieste, diffuse a chiedere in seguito a sopralluoni delle commissioni di vigilanza; gruppi e compagnie per i quali si pone così un vero e proprio problema di sopravvivenza, con rischi dunque anche per il pluralismo culturale della vita teatrale romana.

**Proposta del sindaco**

## Il «Flaiano» ai gruppi teatrali senza sede

Heve Bonafini e Anta Koles madri di «desaparecidos» sono a Roma. È una tappa del loro «pellegrinaggio» nelle capitali europee per sensibilizzare l'opinione pubblica europea e i governi sul dramma degli scomparsi argentini. Ieri mattina sono state ricevute in Campidoglio dall'amministrazione comunale. Il sindaco Vetere ha detto parole di solidarietà, di amicizia, di impegno per la causa del popolo argentino. Ha anche aggiunto, ricevendo un mazzo di rose dalle due donne argentine, che vorrebbe affidare una ai Papa, vescovo di Roma, perché la deponga durante il suo viaggio in Salvador sulla tomba del vescovo Romero, trucidato in chiesa dallo squadrone della morte del soldo del governo fascista di quel paese dell'America Latina.



**Madri di «desaparecidos» ricevute in Campidoglio**

**Un dirigente comunista dell'IACP segnalò ai giudici i traffici di Marisa Conti Proietti**

## Truffa-casa, denunciata nel '79

**Nello stesso periodo anche un'altra donna raggrava la gente promettendo alloggi popolari - Nella rete sono cadute cinquecento famiglie - I truffati escono a decine allo scoperto e raccontano le loro disavventure**

Un miliardo, due miliardi, tre miliardi. A quanto ammonta la cifra che Marisa Proietti e i suoi complici si sono messi in tasca con la truffa degli alloggi popolari? Ad ogni giorno che passa vengono alla ribalta nuovi personaggi, aumentati a dismisura il numero dei truffati: cento, si era detto in un primo momento; poi la cifra è salita a duecento; ora pare che passano essere addirittura cinquecento.

Il fronte dei truffati abbandona il riserbo, ispirato spesso dalla paura di grane giudiziarie. Qualcuno esce dalle quinte, viene alla luce, racconta il suo calvario, lancia accuse. Il primo nome a essere tirato in ballo è sempre quello di Marisa Proietti. Protagonista comprimaria, la donna conduceva i suoi affari con una grossolana accortezza: quel tanto che bastava per trarre in inganno i contrapparti un tantino sprovvedute.

In primo luogo, Marisa Proietti metteva sotto il naso fogli intestati e coi timbro dell'IACP in cui era scritto che l'Istituto autorizzava la signora a vendere appartamenti. A quel punto le ultime indecisioni cadevano, e si passava alla firma del contratto. Ache qui, ad occhi ignari, tutto poteva sembrare in regola: carta da bollo, numero di registrazione, timbro del notaio (risultato rubato) di cui la donna si diceva rappresentante.

Per rendere verosimile la messinscena, Marisa Proietti, al momento della firma del contratto, chiedeva ai futuri proprietari una serie di documenti: stato di famiglia, codice fiscale, raccomandando sempre di dichiarare, in caso di richiesta, che il contratto era stato firmato prima del 1971. Quindi, dopo la rituale stretta di mano, mostrava le chiavi dell'appartamento. «Da qui a un mese la casa sarà vostra», concludeva. Le case «assegnate» non sparivano in varie zone della città: Laurentino, Eur, Torre Spaccata, Monte Sacro, Ostia.

Nel racconto dei truffati Marisa Proietti appare come una donna li-

bera di disporre a suo piacimento di case private e locali pubblici. Alcuni contratti furono firmati in una saletta del CTO, accanto all'astanteria; altri in un appartamento di via Gaeta, altri ancora in via Tuscolana, in casa della nuora della Proietti che particolare interessante, lavora al CTO. Ma i primi contatti avvenivano quasi sempre nella zona di San Giovanni dove ha sede la 4° zona dell'IACP. In questa zona si incrociano le strade di Marisa Proietti e di «Marta», al secolo Marcelia Crespi, altra benemerita del ramo immobiliare, in prigione dal luglio 1981.

Ma all'Istituto case popolari qualcuno vigilava. E, nell'ottobre 1979, il vicepresidente, Franco Funghi, si presentava alla Procura e faceva presente al giudice istruttore Vecchio che qualcosa non funzionava: in giro c'erano persone che dicevano di vendere alloggi a nome dell'Istituto e, probabilmente, qualche dipendente doveva essere al corrente. E qui faceva il nome di un geometra,

**noleggiamo cammelli**



**NUOVA COMPAGNIA DELLE INDIE**

Società di noleggio barche, scuola vela, crociera ed ecologia marina.  
Roma Via Cipro 75 - telef. 6377952  
• Scuola vela: 6 lezioni teoriche, 5 pratiche ed un week-end per mare a sole L. 250.000  
• Crociere di Pasqua negli arcipelaghi Pontino e Toscano

## ALTA FEDELTA'

A PREZZI FAVOLOSI FINO AL 15 MARZO

- ESEMPI:**
- NASTRI A CASSETTA
  - TDK-C90D L. 3.000
  - BASF-C90FS x 3 L. 8.500
  - MAXELL-C90XL15 L. 4.900
  - SONY-UCX90 L. 4.300
- TESTINE**
- AUDIOTECNICA AT 30 L. 90.000
  - AUDIOTECNICA AT 120 L. 49.000
  - STANTON 500 EE L. 30.000
  - STANTON 881 S L. 195.000
  - AKG - P 10 ED L. 48.000
  - SINTOAMPLIFICATORE SAE L. 740.000
  - FINALE SAE L. 980.000

VASTO ASSORTIMENTO DI CASSETTE NASTRI A BOBINA - VIDEOCASSETTE



Via Castellidardo, 41 D-E  
Tel. 06/4757233 - Roma  
(Stazione Termini)



**In 20.000 per riscoprire il «gusto» della tessera**

È stata la festa dell'impegno, della militanza. Per ventimila quadri e attivisti sindacali della CGIL, una giornata indimenticabile. All'appuntamento, lanciato per riscoprire il «gusto» della tessera, sono venuti da ogni parte d'Italia. Decine e decine i pullman, massiccia la partecipazione dei quadri di Roma e del Lazio. Sotto la cupola del Palsport prima del momento politico (hanno parlato i compagni Lama e Mariani) si è svolto un grande spettacolo. Merito degli artisti intervenuti, ma anche del clima di forte entusiasmo e partecipazione con il quale il pubblico ha risposto alle esibizioni.

La chitarra di Paolo Pietrangeli ha fatto vibrare, forte, altre corde, quelle dei ri-

## Maccarese, dalla crociata al minueto

Nelle foto: una immagine della manifestazione al Palsport.

Sdegnato, furioso De Micheli è partito lancia in resta deciso a lavare l'offesa. Ha «strappato» il presidente dell'IRI, Prodi, dicendogli che la vendita della Maccarese era stata un «golpe», poi dopo una settimana di «prima linea» è sceso da cavallo, si è tolto l'armatura e «amarognato» ha cominciato a dire: «Mi sa che ormai non c'è più niente da fare. Polemiche con l'IRI? Per carità, quel Prodi è un «povero cristiano», la colpa è tutta della Sofin e dei quei liquidatori che essendo un collegio hanno curato l'affare con stile gesuitico e ancora non mi hanno informato».

Caro compagno De Micheli, tu sei il ministro delle Partecipazioni, tu devi parlare di PPSS, la Sofin è una società dell'IRI e non puoi saltarla in corrier giocando alle scacole cinesi. E un gioco pericoloso, qui non ci sono in ballo solo tremila ettari di fertile campagna, qui ormai è in discussione la credibilità di un governo della Repubblica.

Altri vertici di un ente statale decidono di vendere ad un privato un patrimonio pubblico e il ministro responsabile pensa di risolvere tutto dicendo: non ne sapevo nulla. Ma è lui o non è lui il responsabile del disastro? Quella che doveva essere una crociata si sta trasformando in un minueto. E a condurre la danza non è solo il ministro De Micheli. E la giunta regionale che, dopo un lungo periodo di letargo, si era

ristregliata di soprassalto dichiarandosi pronta ad acquistare la Maccarese ora dice che non sa a chi consegnare il piano per l'acquisto. Si sono rivolti alla Sofin, ma il presidente della società ha detto al direttore generale dell'Essel (ente regionale di sviluppo agricolo incaricato di condurre l'operazione) di rivolgersi ai liquidatori. Questi però sono diventati nel frattempo uccelli di bosco e hanno fatto sapere che per loro l'affare è già concluso. Un balletto deprimente, uno spettacolo da film».

Per scongiurare il rischio che quell'immenso rettangolo verde diventi tra qualche anno un alveare di villette mono o multifamiliari c'è bisogno che un impegno di tutti. Divisioni, controposizioni non centrano, pregiudiziali non servono. Salvare Maccarese, strapparla alla speculazione significa salvare tanta parte di Roma. Bisogna impedire che altro cemento selvaggio a svelarsi il suo difforme disegno si impadronisca del socio-urbanistico. È allora perché tutte queste forze sempre pronte a dare battaglia se si tratta di discutere delle ciotole dei fiori o dei rampantini, non scendono in campo? Maccarese non è il Gran Paradiso, è meno affascinante, ma c'è qualcuno che osa dire che non sia importante?